

La cattedrale di San Basilio a Mosca: nuove considerazioni sulle fonti*

Federica Rossi

Se si cammina sulla piazza Rossa di Mosca verso il fiume Moscova, lo spettacolo più suggestivo è certo il graduale palesarsi contro il cielo delle impressionanti forme della chiesa dell'Intercessione della Madre di Dio sul Fossato, più nota come San Basilio (**Fig. 1**). A chi si avvicina, l'edificio del 1555-1561 rivela a mano a mano la sua complessità plastica e volumetrica¹. Questa chiesa a pianta centrale, posta su un imponente basamento, è costituita da otto chiese-cappelle a torre raggruppate attorno al grande volume centrale dalla copertura a tenda e dal più tardo campanile. Delle otto chiese-cappelle, quattro, a pianta ottagonale, sono poste in corrispondenza dei punti cardinali, mentre altre quattro, di dimensioni minori, si innestano sulle diagonali. Uniscono i diversi volumi due gallerie: una nella parte interna circonda lo spazio centrale, mentre quella più esterna circonda tutte le chiese-cappelle.

* Chiesa dell'Intercessione della Madre di Dio sul Fossato, più nota come Cattedrale di San Basilio, nell'articolo si è scelto di nominarla per brevità solo San Basilio. Ringrazio Andrej Batalov, Massimo Bulgarelli, Howard Burns, Marcello Garzaniti, Alessandro Poggio, Dmitrij Švidkovskij. Dedico quest'articolo a Sergio A. Rossi e Marina Varese.

¹ Alla Cattedrale furono aggiunte due chiese inferiori dedicate rispettivamente a San Basilio (1588) e a Giovanni di Mosca (1672). Inoltre, nel XVII secolo fu costruito un campanile con copertura a tenda. Si veda, tra altro: Flier 1995, 2010.

Federica Rossi, University of Venice Iuav, Italy, frossi@iuav.it, 0000-0002-8470-9628

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Federica Rossi, *La cattedrale di San Basilio a Mosca: nuove considerazioni sulle fonti*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0893-2.12, in Marcello Garzaniti, Ovanes Akopyan, Iris Karafilidis, Francesca Romoli (edited by), *In dialogo con l'Occidente: Rinascimento e renovatio nella Russia del Cinquecento / В диалоге с Западом: возрождение и религиозное обновление в России XVI века*, pp. 197-214, 2025, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0893-2, DOI 10.36253/979-12-215-0893-2

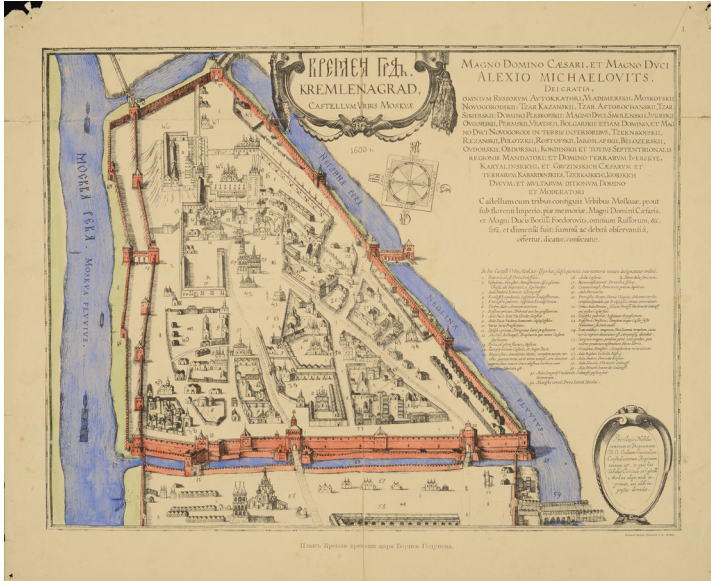


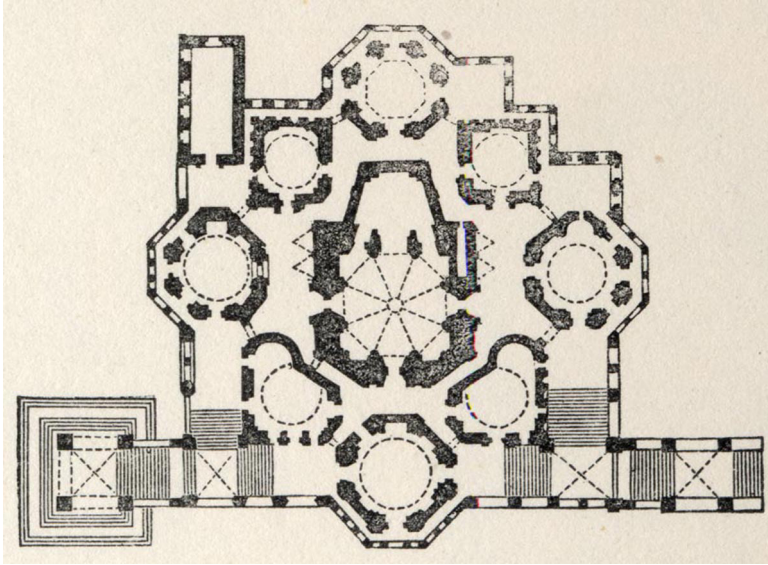
Fig. 1

Il Cremlino e la chiesa dell'Intercessione della Madre di Dio sul Fossato a Mosca / San Basilio. Dalla rappresentazione del Cremlino dell'epoca di Boris Godunov *Kremlenagrad, Castellum Urbis Moskvaë*.

L'autore del *Libro dei gradi della genealogia degli zar* (*Stepennaja kniga carskogo rodoslovija*) colse bene il tema architettonico principale dell'edificio: «su un'unica base sono collocate in modo ingegnoso e mirabile chiese diverse»². La cattedrale dell'Intercessione era inizialmente di mattone rosso con dettagli in pietra bianca, analogamente alla cattedrale dell'Arcangelo, costruita a inizio Cinquecento all'interno del Cremlino (Sobolev 1949, 7). La ricchezza decorativa di San Basilio – ricchezza dovuta soprattutto ai rimaneggiamenti subiti nel tempo a partire dagli anni Settanta del Seicento – non cancella la struttura razionale, creata prestando particolare attenzione ai rapporti proporzionali fra i diversi elementi (Fig. 2).

L'edificio, come ben noto, venne costruito per celebrare la presa di Kazan' da parte delle truppe di Ivan IV: segna quindi un cambiamento dell'assetto territoriale della Moscovia. Dal punto di vista della storia della tradizione ortodossa, va ricordato che venne realizzata in un particolare contesto di rinnovamento religioso, che ebbe luogo anche grazie ai contatti che avevano avuto luogo fra esponenti del mondo architettonico e liturgico russo con personalità che cono-

² «иже поставлена бысть премудро и дивно разныя церкви на едином основании», vedi PSRL, t. 21/2, 264.

**Fig. 2**

Chiesa dell'Intercessione della Madre di Dio sul Fossato a Mosca / San Basilio.
Pianta

scevano la cultura sia latina che greco-bizantina³. Dal punto di vista simbolico, per la profusione di torri e cupolette, la cattedrale è stata interpretata come trasposizione architettonica della Gerusalemme celeste: l'immagine della Gerusalemme celeste è centrale sia per l'immaginario architettonico che per la liturgia ortodossa e una delle otto chiese-cappelle è dedicata proprio all'Entrata del Signore a Gerusalemme. La molteplicità di spazi potrebbe essere al tempo stesso un rimando più puntuale alla chiesa del Santo Sepolcro, descritta dai pellegrini-

³ Fra le figure protagoniste di questo rinnovamento religioso va citato Massimo il Greco – un monaco che aveva vissuto tra la Grecia, l'Italia e la Russia, divenendo una figura capace di aggiornare la Moscovia al nuovo clima culturale al di là dei confini. Nel 1558, un paio d'anni dopo la morte di Massimo il Greco, l'arcivescovo Makarij diede vita a una solenne processione religiosa a Mosca per la Domenica delle Palme. Dopo la costruzione della chiesa dell'Intercessione anche questa divenne parte di questo percorso cerimoniale entrando così a fare parte di una complessa topografia moscovita ispirata a Gerusalemme. Questa processione moscovita potrebbe richiamare le celebrazioni per la Domenica delle Palme organizzate da Savonarola a Firenze nel 1496 a cui molto probabilmente partecipò Massimo il Greco. Secondo M. Garzaniti cerimonie religiose poi legate alla chiesa dell'Intercessione sul Fossato vanno quindi inserite in un quadro di scambi su ampia scala geografica che aiutano a mettere a fuoco l'immagine di Mosca come Gerusalemme e collegano Mosca agli eventi che hanno segnato Firenze e l'Occidente tra il XV e il XVI secolo. Sul tema: Garzaniti 1999; Uspenskij 1998, 440-61; Garzaniti 2019, 41-74 e i contributi in questo stesso volume.

ni russi in Terra Santa come un agglomerato di chiese. In effetti l'attuale chiesa del Santo Sepolcro nasce dalla ristrutturazione crociata di diversi edifici ecclesiastici bizantini, come già testimoniava il primo racconto di pellegrinaggio in Terra Santa slavo orientale⁴.

Fonti contemporanee alla costruzione di San Basilio e fonti sette-ottocentesche inducono a guardare a Occidente per meglio comprendere tale opera. Ciononostante questa cattedrale, per quanto famosissima, proprio nei paesi dell'Europa occidentale ha avuto scarsa attenzione e un numero esiguo di studi scientifici ad essa dedicati⁵. In questa sede non propongo una nuova trattazione architettonica dell'edificio, né mi soffermo sulla simbologia religiosa, ma tratto dati finora non considerati sulla cattedrale di San Basilio analizzando due fonti al momento trascurate nel dibattito sul monumento, fonti che trattano delle sue relazioni con l'Occidente.

1. Il problema degli autori del progetto architettonico di San Basilio

A tale scopo credo sia utile ritornare sul problema degli autori di questa architettura singolare. È la Terza redazione della *Vita del santo Iona* a parlare dei costruttori di San Basilio, «due maestri russi, Postnik e Barma»⁶. Il tema dell'autorialità di San Basilio è presente anche nella *Cronaca di Piskarev* degli anni Quaranta del Seicento, dove è menzionato solo «Barma con i suoi compagni»⁷. Queste due fonti verosimilmente derivano, indipendentemente una dall'altra, da una fonte cronachistica precedente. Purtroppo, – come ha recentemente ribadito Andrej Batalov in un suo fondamentale studio sul monumento – «il grado di affidabilità delle testimonianze de *La Vita del Santo Iona* sui maestri, la ricerca delle fonti documentarie di questa fonte, è uno dei problemi non risolti nello studio dell'architettura russa del XVI secolo»⁸. La questione che riguarda Barma e Postnik rimane infatti aperta e gli studi in lingua russa danno ben conto di questa problematica da quando, a fine Ottocento, sono state ritrovate queste due fonti seicentesche⁹.

⁴ Garzaniti 1999. Su Gerusalemme e San Basilio si veda la storia degli studi e le conclusioni di Andrej Batalov in Batalov 2016, 336-411. Importanti sul tema sono gli studi di Aleksej Lidov tra cui Lidov 1990, 57-68; 2009.

⁵ Si veda la bibliografia in Batalov 2016 e Rossi 2018.

⁶ Riporto l'intero passo in russo: «И потом дарова ему Бог дву мастеров русских – Посника и Барму, и быша премудрии и удобни таковому чудному делу». Vedi Usačev 2007, 55 e *Žitie svjatelja Iony Tret'ej redakcii*, RGADA, f. 196, op.1, ed.ch. 521, l.302ob (cfr. Batalov 2016, 144).

⁷ Riporto il passo in russo tratto da *Piskarevskij letopicec* (cronaca di Piskarev): «А мастер был Барма с товарищи», vedi PSRL, t. 34, 189.

⁸ Secondo le ultime ricerche di A. Batalov i maestri sono due e non sono menzionati in altri documenti (cfr. Batalov 2016, 146, 328 con relativa bibliografia).

⁹ Si è pensato che Postnik fosse da identificarsi con Postnik Jakovlev, maestro ricordato dalle fonti a Pskov nel 1555 circa (cfr. Zabelin 1905, 157). Per la fortuna di questa interpretazione,

Dal punto di vista dell'analisi architettonica, come notato tra altri da G. Hamilton, il disegno della pianta di San Basilio può essere inquadrato nel filone di studi sul tema della chiesa a pianta centrale condotti in Italia. L'impianto planimetrico dell'edificio moscovita, secondo D. Švidkovskij e A. Batalov, trova paralleli nelle piante con schema a croce iscritta in un quadrato tipiche della cultura rinascimentale italiana e diffuse dai trattati di Filarete, Francesco di Giorgio e Serlio (Hamilton 1954, Shvidkovsky 2007, 128-42, Batalov 2016, 23-5, 218-38 con relativa bibliografia). In San Basilio si nota un uso consapevole di forme e motivi introdotti dai maestri italiani che lavorarono in Moscovia ma anche un ulteriore sviluppo e aggiornamento. Oltre alla pianta, vi sono elementi di assoluta novità nel panorama moscovita come il soffitto a cassettoni della galleria del lato ovest (**Fig. 3**), i pilastri a fascio gotici della galleria inferiore (**Fig. 4**) o le colonne di ordine rustico della chiesa principale. Dunque, se si ammette che gli architetti siano locali bisogna pensare a una loro interazione con altre tradizioni architettoniche e a un loro aggiornamento¹⁰. Alcuni studi sul monumento hanno indicato uno o due autori russi e hanno ipotizzato che gli artefici avessero avuto a disposizione trattati d'architettura lasciati loro dagli italiani che avevano lavorato in Russia fino al 1538, tuttavia questo non basterebbe a giustificare l'aggiornamento (Kämpfer 1976/1, 496; Rossi 2018 e nota 9, *infra*). Vi è poi un filone di studi che lega San Basilio al nome di un architetto italiano. I. Snegirev, prima che venissero ritrovate le due fonti seicentesche sopra menzionate, ebbe a scrivere:

Purtroppo non conosciamo il nome dell'architetto di questa chiesa insolita, che con la sua architettura originale costituisce un'eccezione allo stile dominante nel XVI secolo; ma è memorabile la leggenda popolare, ripetuta da scrittori stranieri, secondo cui lo zar Ioann Vasil'evič era così soddisfatto dell'edificio che ordinò di cavare gli occhi all'architetto, affinché non potesse realizzare nulla di simile. Una leggenda simile circolava in Italia sul destino dell'architetto della Basilica di Venezia in onore di San Marco. Esprimendo lo stupore dei contemporanei per questa rara opera d'arte, tale leggenda induce a pensare che l'architetto della cattedrale di Mosca fosse uno dei *Frjazin*¹¹ che abbellirono Mosca con monumenti di architettura ecclesiastica e civile (Snegirev 1842, 342-58)¹².

tra altro, Snegirev 1953, 39-40 mentre di opinione diversa Nekrasov 1936, 264. Vi è stato chi ha identificato Barma e Postnik come un unico autore ossia «Barma detto Postnik» sulla base di una fonte che verosimilmente presenta un errore da parte del copista (Kalinin 1957, 263). Vi è poi un'altra tesi, ossia che si tratti di due persone distinte (Batalov 2016, 7-8, 146, 328). Si è inoltre ipotizzato che Barma fosse una figura non reale, ma un soprannome aggiunto a Postnik (Voronin 1934, p. 29, nota 1).

¹⁰ Il tema della pianta centrale aveva visto una sua importante elaborazione in loco, ad esempio, con Aloisio da Caresana nella chiesa di San Pietro del monastero Vysokopetrovskij e con Pietro Annibale a Kolomenskoe.

¹¹ Su questa parola vedi oltre nel testo.

¹² Versione on line: https://azbyka.ru/otechnik/Ivan_Snegirev/pamjatniki-moskovskoj-drevnosti/#source (ultimo accesso: 24.09.2025. Lo straniero che riporta il fatto che l'artefi-



Fig. 3

Chiesa dell'Intercessione della Madre di Dio sul Fossato a Mosca / San Basilio.
Sezione. Da Sobolev 1949, foglio XI

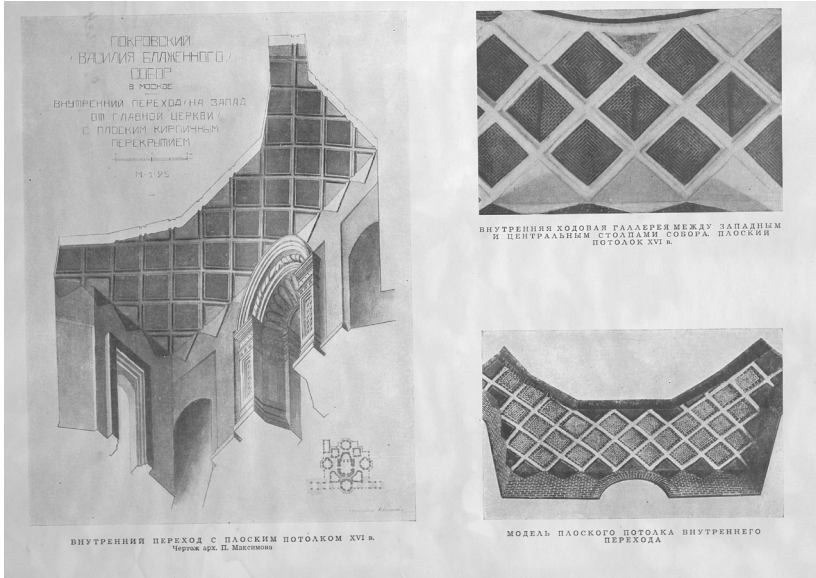


Fig. 4

Chiesa dell'Intercessione della Madre di Dio sul Fossato / San Basilio.
Pilastrini a fascio gotici della galleria inferiore. Da Sobolev 1949, foglio XXIX

Pur a conoscenza della fonte seicentesca sopra menzionata che attribuisce ai russi Barma e Postnik l'edificio, A. Batalov, nel suo ultimo studio su San Basilio (2016), scrive: «Non è possibile presentare la cattedrale come opera autoctona» (Batalov 2012, 159)¹³. Su basi stilistiche, Batalov formula l'ipotesi che l'architetto di San Basilio debba essere o un tedesco o un italiano e arriva alla conclusione che si possa trattare di un maestro dell'Italia del Nord o della regione del Ticino (Batalov 2016, 328).

2. Fonti Sette-ottocentesche su San Basilio

Due testimonianze finora trascurate puntano a una precisa identificazione dell'origine dell'architetto della Cattedrale. La prima è quella del 1798 di Nikolaj L'vov, che nel suo manoscritto *Saggio sulle antichità russe a Mosca (Opyt o russkich drevnostjach v Moskve)*, illustrato da Giacomo Quarenghi, ricorda una lapide sulla cattedrale:

ce fu accettato è Adam Olearius (cfr. Olearius 1647, 1656 e anche la descrizione di Mosca di Aleksej Malinovskij del 1820 in Malinovskij 1992, 90).

¹³ Questa traduzione, come le altre citazioni dal russo, se non diversamente indicato, sono di chi scrive.

Questa cattedrale è stata costruita per volere dello zar sovrano e gran principe Ioann Vasilevič nel 1554 da un maestro italiano, come monumento della famosa conquista di Kazan¹⁴.

La fonte è certo tarda ma la ritengo attendibile e di primaria importanza in quanto l'autore, – famoso letterato, storico e architetto palladiano –, fu uno dei primi studiosi delle antichità locali che seguiva metodi filologici, anche nella trascrizione delle epigrafi. L'vov tra gli anni Ottanta e gli anni Novanta del XVIII secolo si trovò a lavorare a Mosca, gli fu anche commissionato il progetto di rinnovamento del palazzo del Cremlino¹⁵. Conosceva quindi bene l'*entourage* degli architetti che vi lavoravano e doveva essere informato dei ritrovamenti durante i lavori al Cremlino e dintorni. Inoltre proprio per redigere il *Saggio sulle antichità russe a Mosca*, dove menziona la lapide, egli aveva condotto ricerche e si era basato sui rilievi settecenteschi delle antichità locali fatti dal principe Uchtomskij¹⁶. Sfortunatamente proprio in questo caso, il preciso L'vov non riporta l'iscrizione che ammette essere ormai perduta e in nota precisa:

Iscrizione su una tavola d'argento, conservata in questa cattedrale, che vi si trovava prima della ricostruzione della chiesa nelle pareti piastrellate¹⁷.

Proprio durante il regno di Caterina II (1782-1784), a seguito di un incendio si era proceduto al «rinnovamento» della Cattedrale, il cui primo rilievo scientifico è datato al 1744, in vista di lavori di restauro iniziati qualche tempo dopo. Forse in quel momento oppure negli anni Ottanta, in occasione di nuovi importanti lavori «di rinnovamento», era stata ritrovata la lapide¹⁸. Tra il 1781 e il 1784 i lavori furono ingenti e comportarono anche la distruzione dell'iscrizione eseguita nel 1683 su mattonelle di ceramica, che fungeva da cintura a tutta la cattedrale sopra il cornicione superiore. Un'altra fonte di fine Settecento ricorda che proprio a San Basilio vi era una ulteriore lapide, questa però in metallo, distrutta durante gli estesi restauri degli anni Ottanta del Settecento e ne riporta il testo in un linguaggio moderno. Anche se in questa trascrizione non

¹⁴ «Собор сей построен повелением государя царя и великаго князя Иоанна Васильевича в 1554 итальянским художником, яко памятник знаменитого завоевания царства Казанскаго». *L'album Opyt o russkich drevnostjach v Moskve* si conserva al Museo Statale Storico di Mosca, OPI GIM, f. 402, ed. ch. 109 (cfr. Rossi 2010, 209). Il 1554 è la data della prima costruzione in legno, quella della chiesa in pietra iniziò nel 1555. Quanto scritto da L'vov è stato da me analizzato in Rossi 2018.

¹⁵ Sul palazzo si veda anche il saggio di Oleg e Inna Verner in questo volume con relativa bibliografia.

¹⁶ Sui restauri settecenteschi di San Basilio: Snegirev 1842-1845, 342-58.

¹⁷ «Надпись на серебрянной доске, в сем соборе сохраняющаяся, которой значение до перестройки церкви на изразцовых стенных украшениях находилось» OPI GIM, f. 402, ed. ch. 109 (cfr. Rossi 2010, 209).

¹⁸ Alla cerimonia della fine dei lavori eseguiti sotto Caterina aveva presenziato Paolo I con la moglie, gli stessi a cui è indirizzato il manoscritto del 1798, nel quale L'vov riporta questa notizia.

viene citato l'autore «italiano» menzionato da L'vov, viene da chiedersi se si tratti o meno della stessa lapide citata da L'vov (Snegirev 1842-1845, 342-43). Le parole «italianskij chudožnik» usate da L'vov inducono a un'ulteriore considerazione: mentre secondo il Corpo Nazionale della lingua russa (*Nacional'nij korpus russkogo jazika*), il termine «chudožnik» è attestato dal 1370¹⁹, la parola «italianskij» con la «i», dopo la «l» (e non con il segno dolce oggi corrente) è usata a partire dal 1741²⁰. L'vov impiega quindi una lingua a lui contemporanea e non usa il termine «frjazin» con il quale erano denominati gli architetti italiani in Moscovia del XIV-XVI secolo. Questa parola «frjazin» significava solitamente «italiano», ma a volte era usata anche per definire semplicemente uno straniero. Si può ipotizzare che L'vov abbia letto nella targa «frjazin» e abbia attualizzato il termine, restringendo tuttavia il campo semantico dell'originale (Garzaniti 2020, 104-19). Purtroppo non è dato sapere se sia L'vov ad attualizzare il linguaggio della lapide o se in occasione del primo rilievo della cattedrale degli anni Quaranta del Settecento, o comunque prima dei grandi restauri degli anni Ottanta, la lapide fosse stata ritrovata e sostituita con una nuova redatta in un russo più contemporaneo.

Se il linguaggio usato da L'vov può destare perplessità sull'autenticità della lapide, d'altro canto, la menzione della lapide credo sia un dato non trascurabile: la tradizione di porre iscrizioni con il nome dell'architetto dell'opera e il motivo dell'edificazione nasce proprio grazie al lavoro degli italiani in Russia con la ben nota lapide di Pietro Antonio Solari al Cremlino (torre Spasskaja), che tra l'altro L'vov trascrive integralmente nel *Saggio sulle antichità russe a Mosca*.

La notizia tramandata da L'vov non si può dare per certa, ma credo meriti molta attenzione in considerazione dei dati sopra esaminati, nonché del profilo autorevole del suo autore. Ciononostante, eccetto un articolo di chi scrive, questa fonte è finora rimasta esclusa dal dibattito sulla cattedrale (Rossi 2018). Vi è inoltre un altro elemento finora trascurato ma di primaria importanza che accresce l'autorevolezza di quanto affermato da L'vov: una testimonianza ulteriore afferma che l'autore di San Basilio sia un artefice italiano. Ne è autore Nikolaj Karamzin²¹, definito nel 1824 da Aleksandr Puškin il Cristoforo Colombo della

¹⁹ Cfr. *Corpus nazionale della lingua russa* (<http://ruscorpora.ru/new/en/corpora-intro.html>, ultimo accesso: 01.09.2024).

²⁰ Cfr. *Corpus nazionale della lingua russa* (<https://ruscorpora.ru/explore?req=%D0%B8%D1%82%D0%B0%D0%BB%D0%B8%D0%B0%D0%BD%D1%81%D0%BA%D0%B8%D0%B9>, ultimo accesso: 01.09.2024).

²¹ Nikolaj Michailovič Karamzin (1766-1826), famoso poeta e prosatore russo, riformatore della lingua, storico. *Moskva s okrestnost' jami. Zapiska sočinennaja dlja ee Imperatorskogo Veličestva Gosudaryni Imperatryci Marii Fedorovni* è il testo, che nelle intenzioni iniziali dell'autore doveva rimanere manoscritto. Era stato pensato «per pochi» ma venne stampato da Vasilij Karazin (1773-1842) nel 1818 sull'*Ukrainskij vestnik* (1818, parte X), senza il beneplacito di Karamzin. Lo scrittore quindi lo inserì nella ultima raccolta a stampa delle sue opere, la terza. *Zapiski o Moskovskich dostopamjatnostjach* è stato ripubblicato in Karamzin 1990, 377-85.

storia russa perché aveva fatto conoscere ai russi la loro storia grazie alla monumentale opera *Storia dello stato russo* (*Istorija gosudarstva rossijskogo*). Karamzin nel 1817 scrive una concisa guida di Mosca: il manoscritto era stato scritto su richiesta dell'imperatrice vedova Marija Fëdorovna, che si accingeva a soggiornare a Mosca nello stesso 1817 in occasione della posa della prima pietra della Cattedrale di Cristo Salvatore sulla Collina dei Passeri. Nel testo, sottolineando i monumenti più interessanti e ripercorrendone la storia, Karamzin avanza importanti osservazioni sulla città. Molto interessante per noi è la nota su San Basilio, dove, come si diceva, senza ombra di dubbio, lo scrittore attribuisce la paternità della chiesa a un architetto italiano:

Vicino alla porta Spasskaja notiamo la chiesa gotica di San Basilio. È stata eretta da Ivan il Terribile per ricordare la conquista del regno di Kazan'. Scrivono che Ivan abbia ordinato di accecare il suo costruttore, un artista italiano, dicendo: «Voglio che questa chiesa rimanga l'unico glorioso monumento della sua arte». Per fortuna è una bugia. Allora questo zar si chiamava ancora l'Amato e non il Terribile²².

Per Karamzin, come già per L'vov, l'architettura pre-petrina è detta «gotica»²³. Entrambi usano la parola «gotico» quasi come sinonimo di antico, così facendo facilitano un paragone fra l'architettura pre-petrina e l'architettura gotica dell'Europa occidentale, che per loro va vista in parallelo con quella antico-russa. Karamzin aveva già dimostrato un interesse per l'architettura gotica quando aveva descritto il suo soggiorno del 6 e 7 agosto 1789 a Strasburgo soffermandosi sulla famosa cattedrale cittadina²⁴. La descrizione invero così particolareggiata di Karamzin ricalca quella di altri viaggiatori, tra cui Goethe e riprende, si può dire letteralmente, quella di un altro viaggiatore, John Moore²⁵. R. Baudin, in un recente

²² «Близ Спасских ворот заметим готическую церковь Василия Блаженного. Она воздвигнута Иоанном Грозным в память завоевания Казанского царства. Пишут, что Иоанн велел ослепить ее строителя, италиянского художника, сказав: "Хочу, чтобы эта церковь осталась единственным славным памятником его искусства". К счастью, это ложь. Тогда сей царь назывался еще Любимым, а не Грозным» (*Manuskript istoriografy Nikolaja Michajloviča Karamzina*, https://rusneb.ru/catalog/000199_000009_004744127, pp. 11-12 [ultimo accesso 1.09.2024]). Karamzin non ritiene attendibile Adam Olearius riguardo all'episodio dell'accecamento, episodio che fu ripreso successivamente ed ebbe larga risonanza anche grazie alla poesia *Zodčie* (Architetti) di Dmitrij Kedrin del 1938 (cfr. nota 12).

²³ Sulla percezione del gotico rispetto alla tradizione locale: Chačaturov 1999, *Gotika prosvješćenija* 2017, Rossi 2014.

²⁴ Cfr. le lettere 46 e inizio 47 del suo *Lettere di un viaggiatore russo* (*Pis'ma ruskogo putešestvennika*) Vedi: Baudin 2011. Le uniche due ampie e dettagliate descrizioni della città sono dedicate alla descrizione della Cattedrale e del monumento del maresciallo de Saxe di Jean Baptiste Pigalle (1714-1785) nella chiesa luterana di San Tommaso.

²⁵ Cfr. Moore 1781. Sulla cattedrale di Strasburgo lettera 40 (I, 101-04, 296-303). Rodolphe Baudin così scrive riguardo alla cattedrale: «La description de Karamzine suit classiquement la syntagmatique de la déambulation du visiteur: aspect extérieur général, aspect intérieur general, ascension, evocation de la vue depuis le clocher, évocation de divers détails liés au clocher (les cloches, la corne de chasse). Elle est de plus précise et détaillée. A ce titre, elle

volume sul soggiorno di Karamzin a Strasburgo, ipotizza che lo scrittore per ragioni contingenti (lo scoppio della rivoluzione, le strade poco sicure e forse la stessa cattedrale chiusa) non sia potuto né salire sul campanile, né entrare nella chiesa, ciononostante è importante che abbia ritenuto doveroso descriverla dettagliatamente. Questa digressione sulla cattedrale di Strasburgo è importante per dare conto dell'interesse di Karamzin per le grandi cattedrali del passato e per fornire un esempio di come Karamzin usi le fonti nelle sue descrizioni architettoniche.

Tornando a San Basilio, va detto che da storico russo, come L'vov, era in grado di conoscere e di vagliare le fonti antiche; ma non è da escludere che quanto scritto da Karamzin dipenda proprio da L'vov, anche se il *Saggio sulle antichità russe* a Mosca era rimasto manoscritto. Potrebbe darsi che, come già per la cattedrale di Strasburgo, Karamzin riprenda un'altra fonte a lui coeva, ossia la testimonianza di L'vov. Karamzin, analogamente a L'vov, cita sia la motivazione della dedica che l'origine dell'artista: i due testi sono quindi molto vicini. Dal punto di vista linguistico inoltre entrambi definiscono l'artefice «italiano» usando la parola in uso dal Settecento «italianskij» e non «frjazin». In aggiunta i due non usano la parola «architektor» attestata dal XVII secolo²⁶, ma «chudožnik».

Le due fonti sono quindi molto vicine sia per il contenuto che per la lingua usata. Non possiamo provare che Karamzin conoscesse il manoscritto di L'vov, certo è che entrambi i manoscritti furono redatti per la famiglia imperiale, per la stessa coppia regale. L'vov infatti scrisse la sua descrizione di Mosca per l'arrivo di Paolo I a Mosca in occasione dell'incoronazione. Karamzin invece creò il suo testo su Mosca in occasione della visita nell'antica capitale della moglie di Paolo, ormai vedova. In sostanza la destinazione di entrambi è simile: sono testi-guide di Mosca per i sovrani. E Maria Fëdorovna poteva aver sentito dell'architetto italiano di San Basilio già nel 1801 per l'incoronazione del marito, quando L'vov aveva donato al sovrano un modellino in argento di dimensioni molto ridotte della città di Mosca. Karamzin, dovendo redigere un testo in occasione della visita della famiglia imperiale, poteva avere studiato quanto scritto precedentemente per un'occasione analoga e forse aver letto il manoscritto di L'vov. È dunque possibile che Karamzin si rifaccia a L'vov. Non si può comunque escludere che dipendano entrambi da una fonte più antica. Proprio il fatto che usino le stesse parole rafforza l'idea che ci sia stata un'iscrizione con queste parole – e allora si tratterebbe di un'iscrizione settecentesca.

In ogni caso queste due testimonianze, anche se tardive, confermano come, perlomeno a fine Settecento e nel primo Ottocento, la chiesa di San Basilio fosse attribuita a un maestro italiano. E ancora che si ritenesse utile tramandare proprio questo dato sull'autorialità della chiesa. Ma perché attribuire uno dei più iconici monumenti dell'architettura di Mosca ad un architetto straniero?

rappelle les description antérieures de l'édifice, véritable topos des récits de voyage et des souvenirs sur la capitale alsacienne» (Baudin 2011, 98).

²⁶ Il termine è usato almeno dal 1698. Cfr. Corpus nazionale della lingua russa (<http://ruscorpora.ru/new/en/corpora-intro.html>, ultimo accesso: 01.09.2024).

Forse semplicemente perché, in quanto storici, L'vov e Karamzin credevano che fosse vero e sentivano il dovere di descrivere i fatti come avvenuti. Va comunque ribadito che i due manoscritti furono redatti per la famiglia imperiale, per Paolo I (L'vov) e per la moglie Maria Fëdorovna (Karamzin). Questa coppia imperiale aveva al loro servizio architetti italiani, ad esempio Vincenzo Brenna era uno dei maestri preferiti di Paolo I. La coppia, che aveva viaggiato in Occidente con lo pseudonimo di Conti del Nord, in patria avevano dimostrato una grande apertura verso l'Occidente. La politica culturale di Paolo in questo senso è ben nota e la consorte, principessa tedesca, non era ostile all'operato del marito.

Fra Settecento e Ottocento la fama degli architetti italiani che lavorano per l'impero russo era molto forte. Come testimonia Goldoni, «I larghi stipendi, le pensioni, i doni, le straordinarie remunerazioni»²⁷ agli artefici italiani da parte dell'impero russo erano parte della narrativa e della realtà dell'epoca. Va aggiunto che la portata del fenomeno dell'immigrazione di artisti italiani in Russia era di proporzioni assai rilevanti proprio nel Settecento – primo Ottocento. Tra gli italiani attivi in Russia fu proprio un collaboratore di L'vov, l'architetto Giacomo Quarenghi, quello a contribuire, credo più di tutti i suoi contemporanei, a rendere noto il grande fermento in campo architettonico che si ebbe nell'impero russo fra XVIII e XIX secolo. Egli promosse anche l'immagine dei committenti per i quali lavorò, Caterina II *in primis*, ma anche Paolo I e Alessandro I. Quarenghi usava regalare i disegni dei suoi progetti spedendoli per lettera a illustri colleghi e intellettuali del momento, proprio per renderli edotti del suo operato. Sia con pubblicazioni, le quali illustravano le sue opere²⁸, che con una fitta corrispondenza con grandi personalità del panorama culturale internazionale, Quarenghi rafforzò il *topos* del prestigio degli architetti italiani che lavorano alla corte russa. La politica di auto-narrazione dell'architetto bergamasco aveva lo scopo di non farsi dimenticare in patria, ma aiutava anche la notorietà degli artefici italiani al servizio della corte russa in Europa Occidentale e in Russia²⁹. È tenendo conto dei destina-

²⁷ *Una delle ultime sere di Carnevale* di Carlo Goldoni. Su quest'opera del 1761: Goldoni 2001. Quest'opera, incentrata sulla chiamata a lavorare per l'impero russo, tratta di immigrazione, del partire dall'Italia per motivi di lavoro e per cercare fortuna. Introdurre, e quindi radicare, tradizioni artistiche occidentali era parte integrante della politica di europeizzazione dello stato russo, quasi una sorta di 'auto-colonialismo', iniziato per volere di Pietro I (1672-1725) e proseguito nel corso del Settecento. Cfr. tra altro: Schönle, Zorin, and Evstratov 2016.

²⁸ Cfr. Zanella 1988, dove si dà conto anche dei volumi scritti da Quarenghi.

²⁹ L'episodio forse più notevole che attesta la riuscita di tale politica, la fama di Quarenghi, e per estensione delle opere che gli italiani stavano costruendo in Russia, è l'uso dei disegni dell'architetto bergamasco conservati all'Accademia di Belle Arti di Venezia: le vedute, i capricci e i progetti architettonici di Quarenghi, dopo l'arrivo nel 1824, servirono alla didattica in Accademia. Erano presentati agli allievi quali modello del buon gusto; in altre parole, le nuove generazioni venivano educate con modelli di edifici di Quarenghi principalmente progettati per l'impero russo. I disegni di Quarenghi all'Accademia comprendono anche progettati per altri luoghi, oltre la Russia. Cfr. Cassani 2018; Perissa Torrini, Poletto, e Marini 2018.

tari dei manoscritti e di questo clima culturale che, a mio avviso, dobbiamo contestualizzare la menzione di L'vov e poi di Karamzin di un architetto italiano come autore di San Basilio. Questa notizia non doveva stupire i sovrani in quanto abituati a considerare l'operato e l'assoluto prestigio degli architetti italiani che loro stessi mettevano al lavoro per edifici simbolo della corte russa. Per i contemporanei di L'vov e Karamzin non doveva apparire strano che per una delle cattedrali più importanti della Moscovia si fosse ricorsi agli architetti più capaci sul mercato, ossia agli italiani, considerati anche nella Russia del Settecento fra i migliori al mondo. In sostanza, anche se implicitamente, entrambi gli scrittori ponevano l'operato della casa imperiale russa in fatto di politica architettonica in una prospettiva storica. Legittimavano ulteriormente la scelta dei sovrani a loro contemporanei di avvalersi di maestri stranieri, italiani. Questo contesto può spiegare il fatto che sia L'vov che Karamzin, pur trattando brevemente della cattedrale, decidano di menzionare l'artefice italiano. Ma rimane quanto già detto, ossia che entrambi dovevano ritenere questo dato sicuro, tanto da scriverlo. Inoltre L'vov poteva aver parlato con Quarenghi, illustratore dell'album e conoscitore dell'architettura italiana del Cinquecento, di San Basilio e aver rafforzato questa convinzione. Concludendo, non è possibile arrivare ad una certezza, ma rimane il fatto che non una ma due fonti autorevoli riportino che un maestro italiano («ital'janskij chudožnik») avesse eretto San Basilio. Per completezza va ricordato che la loro opinione non era isolata: come abbiamo visto, senza appoggiarsi su dati documentari, né ricordare la lapide citata da L'vov, I. Snegirev nel 1842-1845 ritiene probabile che l'architetto della cattedrale sia un «frjazin»³⁰. Ancora nel 1949 Sobolev, ripercorrendo la storia degli studi, ricordava l'esistenza di una «leggenda secondo la quale l'autore di questa cattedrale sarebbe un imprecisato architetto italiano» (Sobolev 1949, 7).

3. Architetti occidentali nella Moscovia del XVI secolo

Tornando al XVI secolo, va ricordato che al tempo della costruzione della cattedrale operarono in Russia maestri ingaggiati nel Sacro Romano Impero: nelle fonti russe della presa della città di Kazan', capitale dell'omonimo khanato sul medio Volga, del 1552 sono menzionati maestri tedeschi, lettoni, italiani a servizio dello zar. Inoltre in Russia negli anni Cinquanta – Settanta del Cinquecento operarono architetti inglesi di cui serbano memoria solo le fonti inglesi³¹. Diversi studiosi che si sono occupati del periodo, come ricor-

³⁰ Cfr. nota 12 e nel testo dove sono citate le alquanto deboli argomentazioni dello storico. Cfr. Voronin 1934, il quale ritiene possibile che Barma sia un soprannome. Se invece Barma è reale, crede sia possibile che sia un architetto straniero.

³¹ Abbiamo addirittura due nomi: Thomas Chaffin, definito «maestro lapicida», e Humfry Lock, a Mosca non dopo il 1567 e almeno fino al 1571. Dalle fonti si evince che i due erano parte di un intero gruppo di maestranze (cfr. Švidkovskij 2016, 172-73).

dato, ipotizzavano la disponibilità a Mosca di una ricca biblioteca di trattati di architettura: questo è verosimile ma vi erano anche maestri in carne e ossa portatori di diverse culture architettoniche. Tornando alla chiesa di San Basilio, come già ricordato, fu eretta in onore della presa di Kazan'. È quindi ipotizzabile che edificassero la cattedrale proprio gli architetti militari che furono coinvolti nella presa Kazan': la cronaca, *Storia di Kazan'* (*Kazanskaja istorija, 1564-1565c.*) afferma che gli ingegneri che lavorarono alla presa di Kazan' erano architetti di primo piano (Batalov 2016, Toscano 2016, 103-16). Il capitolo *Sugli italiani giunti dallo zar e gran Principe di Mosca* (*О пришедших Фрязах ко царю Московскому и великому князю*) si apre con un parallelo tra il loro arrivo dal sovrano e l'apparizione dell'Angelo a Giosuè prima della presa di Gerico. «Gli abilissimi maestri italiani» («*новохитренныя мудрецы, Фрязи иноземцы*») furono condotti dallo zar, che per spiegare tutta la complessità dell'assedio descrisse loro la fortezza della città e l'indomabilità dei suoi abitanti, ricevendo in risposta le seguenti parole: «Non si dolga, signore, presto, in pochi giorni, se ce lo consentirà distruggeremo la città fino alle fondamenta, dato che proprio questo è il nostro mestiere e noi siamo venuti qui per servire Dio e Vossignoria»³². Si riporta che «Innanzitutto alla maniera dei *frjazin* furono erette dai tiratori ai quattro lati della città altrettante torri di pietra e terra, alte e robuste, con tre file di feritoie, superiore, media e inferiore, affinché vi prendessero posto dandosi il cambio gli addetti ai cannoni e gli archibugi e da lì, dall'alto, come dal cielo, tirassero in città»³³. Dopodiché realizzarono dei ponti sopra i fossati e i fiumi e solo in seguito procedettero con gli scavi. Nel narrare l'episodio si sottolinea l'estraneità di questo modo di procedere rispetto alla tradizione locale: «Subito dopo si gettarono in un'impresa ancora più grande, prima d'allora mai tentata nella Rus'. Nel cuore della notte iniziarono a scavare sotto Kazan' profondi cunicoli da est, sotto il ripido pendio dalla parte della piana di Arsk, da dove si entra in città [...] e poco dopo, il settimo giorno, i maestri portarono a termine con successo il compito loro assegnato, finendo di scavare sotto le mura cittadine tre cunicoli segreti, impresa inaudita che lasciò a bocca aperta il sovrano come i principi e i *voivodi*³⁴». L'attendibilità di questa fonte non è certa, tuttavia anche diverse fonti italiane del Cinquecento attestano la presenza di esperti militari ita-

³² Capitolo *О пришедших Фрязах ко царю Московскому и великому князю*: «...не печалауи, господи царю, мы скоро и малеми деньми, аще волю посади мене, ото основания низложим град, и наше есть дело сие. И на том приидохом, еже послужити Богу и тебе» *Istorija o kazanskom carstve* (PSRL, t. 19, 138).

³³ «И преже учиниша стрелцом с четырех стран града башни 4, Фряжским обычаем, с камением и з землею, крепки и высоки, с тремя бои, с верхним и с середним и с нижним, да сеядше в них огненныя стрелцы переменныя оттуду с высоты аки с небеси во град стреляху» (PSRL, t. 19, 139).

³⁴ «и вскоре другому делу большому касаются, его же преже того ниhto же на Руси видал, и почаша ношию таино копати глубокия рвы под Казань град, с восточныя страны, под глубокую ону стремину, ото Арского поля, с приезде х Казани» (PSRL, t. 19, 140; cfr. Batalov 2013, 148-52).

liani e tedeschi alla corte di Ivan IV: l'artiglieria all'italiana veniva prodotta a Mosca. Francesco Tiepolo cita esplicitamente ingegneri e artiglieri arrivati da Germania e Italia con l'aiuto dei quali fu fortificata Kazan' (Šmurlo 1891, 18-20; *Relazione dell'imperio...* 1913; *Rossuždenie o delach...* 1919; Corti 2016).

La presa di Kazan' avvenne quindi con ogni probabilità grazie alla conoscenza della tecnica militare occidentale; la partecipazione degli architetti militari di Kazan' alla fabbrica di San Basilio edificata per celebrare la conquista di Kazan' è più che possibile, ma non abbiamo elementi per stringere ulteriormente il cerchio. Inoltre sia le fonti su Kazan' che quelle sui costruttori di San Basilio danno versioni diverse dei fatti. Quelle su Kazan' alternano il merito della presa della città ad architetti italiani del Granducato lituano, o tedeschi, mentre, come si è visto, quelle su San Basilio citano i russi Barma e Postnik o solo Barma o tralasciano di citare qualsiasi autore e due fonti più tarde, sette-ottocentesche, L'vov e Karamzin, parlano del contributo di un solo artefice italiano.

4. La cultura architettonica moscovita

Alla luce dei dati qui considerati è probabile che un artefice proveniente dall'Europa occidentale, dall'Italia, abbia lavorato in una posizione preminente al cantiere della cattedrale di San Basilio. Lasciando aperto il problema del numero degli artefici, del nome e della nazionalità, si può affermare che l'autore di San Basilio era una persona o un gruppo di persone che sapeva assemblare elementi eterogenei estrapolati da differenti contesti culturali allo scopo di creare un nuovo linguaggio del tutto organico non vincolato ai precisi precetti normativi della trattatistica architettonica occidentale, precetti che difficilmente si sarebbe potuto ignorare nell'Europa Occidentale del Cinquecento. Gli architetti di varie nazionalità operanti in Moscovia godettero di una impressionante libertà creativa che giovò molto nell'elaborazione di un nuovo linguaggio. Come detto, Ivan IV all'inizio del regno (1547-1584) oltre agli architetti russi, aveva al suo servizio maestri dal Sacro Romano Impero, che a metà secolo inglobava buona parte dell'Europa e anche dell'Italia: si trattava di italiani, ma anche di maestri provenienti dal Granducato Lituano, dalla Germania e dall'Inghilterra, il nuovo grande partner commerciale della Russia³⁵. Costoro portarono nuovi riferimenti culturali e formali all'architettura locale. Purtroppo a oggi gli studiosi hanno per lo più indagato separatamente il ruolo dei maestri del Sacro Romano Impero, dell'Unione Polacco-Lituana e dell'Inghilterra, conseguentemente il contributo di artefici dell'Europa pan-occidentale all'architettura russa è ancora sottovalutato e non colto nell'interesse del fenomeno (cfr. Dmitrieva 2015; Szech 2016).

In effetti, per secoli, i risultati di queste sperimentazioni sono rimasti per lo più sconosciuti al resto d'Europa a causa delle tensioni politiche e religiose e, in parte, della notevole distanza geografica. E oggi la maggior parte del patrimo-

³⁵ Rimane sempre attuale De Madariaga 2015, 120-21.

nio architettonico frutto di quella stagione è andato perso. Eppure dobbiamo immaginare una Mosca che per la ricchezza degli intrecci culturali, l'apertura ad altri mondi artistici, per il legame con Costantinopoli può essere vista in parallelo con Venezia. E proprio dall'incontro di culture architettoniche diverse nacque un edificio di impressionante valore artistico come la chiesa dell'Intercessione della Madre di Dio sul Fossato.

Bibliografia

- Batalov, Andrej. 2013. "La creatività rinascimentale nell'architettura russa e l'interpretazione del suo ruolo". In *Mille anni di architettura italiana in Russia*, a cura di Dmitrij Švidkovskij, 148-52. Torino: Allemandi.
- Batalov, Andrej. 2016. *Sobor Pokrova na rvu: istorija i ikonografija arhitektury*. Moskva: Izdatelskij dom "Lingva-F".
- Baudin, Rodolphe. 2011. *Nikolai Karamzine à Strasbourg. Un écrivain-voyageur russe dans l'Alsace révolutionnaire (1789)*, Strasbourg: Presses Universitaires de Strasbourg.
- Cassani, Alberto Giorgio, a cura di. 2018. *Giacomo Quarenghi e l'Accademia di Belle Arti di Venezia*. Catalogo della mostra di Venezia. Cisanello Balsamo: Silvana.
- Chačaturov, Sergej. 1999. *Gotičeskij vkus v ruskoj chudožestvennoj kul'ture XVIII veka*. Moskva: Progress-Tradicija.
- Corti, Mario. 2016. *Italiani d'arme in Russia. Artigiani, ingegneri, ufficiali in un esercito straniero (1400-1800)*. Roma: Carocci.
- De Madariaga, Isabel. 2015. *Ivan the Terrible*. New Haven-London: Yale University Press.
- Dmitrieva, Marina. 2015. «*Italia v Sarmatii*». *Puti Renessansa v Vostočnoj Evrope*. Moskva: Novoe Literaturnoe obozrenie.
- Flier, Michael S. 1995. "Filling in the Blanks: The Church of the Intercession and the Architectonics of Medieval Muscovite Ritual." *Harvard Ukrainian Studies* 19: 120-39.
- Flier, Michael S. 2010. "Church of the Intercession on the Moat/St. Basil' Cathedral". In *Picturing Russia. Explorations in Visual Culture*, edited by Valerie A. Kivelson, and Joan Neuberger, 42-6. New Haven-London: Yale University Press.
- Garzaniti, Marcello. 1999. "Ierusalim v Choždenii igumena Daniila." In *Oh, Jerusalem!*, edited by Wolf Moskovich, Samuel Schwarzband, Giuseppe Dell'Agata, and Stefano Garzonio, 9-18. Pisa-Jerusalem: Università degli studi di Pisa-Hebrew University of Jerusalem-Praedicta LTD.
- Garzaniti, Marcello. 2019. "Michele Trivolis alias Massimo il Greco, Girolamo Savonarola e i domenicani di San Marco (Firenze)." In *I Domenicani e la Russia*, atti del convegno, (Roma, 29-10 dicembre 2016), a cura di Viliam Štefan Dóci OP, and Hyacinthe Destivelle OP, 41-74. Roma: Angelicum University Press (Dissertationes Historicae, 37).
- Garzaniti, Marcello. 2020. "Il termine russo *frjag* e le sue radici nelle relazioni culturali e artistiche fra la Russia e l'Italia." In *The Language of Art and Cultural Heritage: A Plurilingual and Digital Perspective*, a cura di Ana Pano Alamán, and Valeria Zotti, 104-19. Newcastle upon Tyne: Cambridge Scholars Publishing Lady Stephenson Library.
- Goldoni, Carlo 2001. *Una delle ultime sere di carnevale*, edited by Gilberto Pizzamiglio. Venezia: Marsilio.
- Gotika prosveščeniya* 2017. *Gotika prosveščeniya. Jubilejnyj god Vasilija Baženova*, Moskva: Fond In Artibus.

- Hamilton, George Heard. 1954. *The Art and Architecture of Russia*, Harmondsworth: Penguin books.
- Kalinin, Nikolaj F. 1957. "Postnik Barma – stroitel' sobora Vasilija Blažennogo i Kazanskogo Kreml'ja." *Sovetskaja Archeologija* 3: 261-64.
- Kämpfer, Frank. 1976. "Über die theologische und architektonische Konzeption der Vasilij-Blazenny-Kathedrale in Moskau." *Jahrbücher für Geschichte Osteuropas*. XXIV (N.F.)/4: 481-98.
- Karamzin, Nikolaj M. 1990. *Izbrannoe*, a cura di S.A. Morozov, Moskva: Detskaja literatura.
- Lidov, Aleksej M. 2009. *Novye Ierusalimy. Ierotopija i ikonografija sakral'nych prostranstv* a cura di Aleksej Lidov. Moskva: Indrik.
- Lidov, Aleksej M. 1990. "Ierusalimskij kuvuklij: o proischoždenii lukovicnich glav." In *Ikonografija architektury. Sbornik nauč. tr. VNIITAG*, a cura di Andrej Batalov, 57-68. Moskva: VNIITAG.
- Malinovskij, Aleksej F. 1992. *Obozrenie Moskvvy*, a cura di S.R. Dolgov. Moskva: Mosk. Rabočij.
- Moore John. 1781. *Lettres d'un voyageur anglois sur la France, la Suisse et l'Allemagne. Traduit de l'anglois de M.Moore*. Genève: Chez Isaac Bardin.
- Nekrasov, Aleksej I. 1936. *Očerki po istorii drevnerusskogo zodčestva XI-XVII veka*. Moskva: Izd-vo Vsesojuznoj akad. Architektury.
- Olearius, Adam. 1647. *Offt beehrte Beschreibung Der Newen Orientalischen Reise, So durch Gelegenheit einer Holsteinischen Legation an den König in Persien geschehen: Worinnen Derer Orte und Länder durch welche die Reise gangen als fürnemblich Rußland Tartarien und Persien....* Schließwig : Zur Glocken
- Olearius, Adam. 1656. *Vermehrte Neue Beschreibung Der Muscowitischen und Persischen Reyse, So durch gelegenheit einer Holsteinischen Gesandtschaft an den Russischen Zaar und König in Persien geschehen...* Schließwig, Gedruckt in der Fürstl. Druckerey, durch Johan Holwein.
- Perissa Torrini, Annalisa, Valeria Poletto, e Paola Marini, a cura di. 2018. *Disegni di Giacomo Quarenghi. Progetti architettonici, catalogo del Fondo del Gabinetto dei disegni e delle stampe delle Gallerie dell'Accademia di Venezia*. Venezia: Lineadacqua.
- Relazione dell'imperio o ducato di Moscovia...* 1913. In *Donesenie o Moskovii vtoroj polovine 16 veka. Imperatorskoe obščestvo istorii i drevnostej Rossijskich*. Moskva: Imperatorskoe obščestvo istorii i drevnostej Rossijskich. <<https://www.vostlit.info/Texts/rus10/Foskarino/frameset.htm>> (30.09.2025).
- Rossi, Federica. 2010. *Palladio in Russia. Nikolaj L'vov architetto e intellettuale russo al tramonto dei lumi*. Venezia: Marsilio.
- Rossi, Federica. 2014. "Dallo pseudogotico al gotico greco: progetti politici di Caterina II in architettura." In *Architettura e identità locali*, a cura di Lucia Corrain, e Francesco Paolo di Teodoro, 143-57. Firenze: Olschki.
- Rossi, Federica. 2018. "Il contributo degli architetti italiani alla nuova architettura russa (XV-XVI secolo): concezioni dell'antico, tradizione moscovita e stilemi rinascimentali." *Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz* 60: 200-19. (Numero speciale *Antichità, identità, umanesimo. Nuovi studi sulla cultura antiquaria nel Mediterraneo in età rinascimentale*, a cura di Bianca de Divitiis, Alessandro Nova, e Samuel Vitali).
- Schönle, Andreas, Andrej Zorin, and Alexei Evstratov, eds. 2016. *The Europeanized Elite in Russia 1762-1825. Public role and subjective self*. DeKalb: Northern Illinois University Press.

- Šmurlo, Evgenij F. 1891. "Relatione del Tedaldi fiorentino..." In E. Šmurlo, *Izvestija Džiovanni Tedal'di o Rossii vremen Ivana Groznago*, 12-23. Sankt-Peterburg: Tipografija V.S. Balaševa.
- Snegirev, Ivan M. 1842-1845. *Pamjatniki Moskovskoj drevnosti, s prisovokupleniem očerka monumental'noj istorii Moskvy i drevnich vidov i planov drevnej stolicy*. Soč. Imperatorskogo občestva istorii i drevnosti rossijskich dejctv, člana Ivana Snegireva. Moskva: Izd. Avgusta Semena.
- Snegirev, Vladimir L. 1953. *Pamjatnik architektury chram Vasilja Blažennogo*. Moskva: Gos. izd-vo lit-ry po str-vu i architekture
- Sobolev Nikolaj N. 1949. *Vasilij Blažennyj (Pokrovskij sobor)*, red. D.P. Suchov. Moskva: Akademija architektury SSSR (Pamjatniki rusckoj architektury, 1).
- Švidkovskij [Shvidkovsky], Dmitrij. 2007. *Russian Architecture and the West*. New Haven-London: Yale University Press.
- Švidkovskij, Dmitrij. 2016. *Istoriceskij put' rusckoj architektury*. Moskva: Architektura-S.
- Szech, Anna. 2016. *Moskau – Das Dritte Rom? Einflüsse der italienischen Renaissance auf die russische Kunst der Frühen Neuzeit. Reiseberichte als eine Quellengattung der Kunstgeschichte*. Bern et al.: Peter Lang (Neue Berner Schriften zur Kunst, 15).
- Toscano, Silvia. 2016. "Il primo zar russo e le città vinte nelle fonti del XVI e XVII secolo." In *Mosty Mostite*, a cura di Alberto Alberti, Maria Chiara Ferro, e Francesca Romoli, 103-16. Firenze: FUP.
- Usačev, Andrej S. 2007. "Žitie mitropolita Iony tret'ej redakcii", *Vestnik cerkovnoj istorii*, VI/2: 5-60.
- Uspenskij, Boris A. 1998. *Car' i patriarch. Charizma vlasti v Rossii (Vizantijskaja model' i ee russkoe pereosmyslenie)*. Moskva: Škola jazyki rusckoj kul'tury.
- Voronin N.N. 1934. *Očerki po istorii rusckogo zoščestva XVI-XVII vv*. Moskva-Leningrad: OGIS (Izvestija gosudarstvennoj akademii istorii material'noj kul'tury 92).
- Zabelin, Ivan. 1905. *Istorija goroda Moskvy*, č. 1, izd-2. Moskva: Tipol-lit T-va Kušnerov i K.
- Zanella, Vanni. 1988. *Giacomo Quarenghi architetto a Pietroburgo, Lettere e altri scritti (1761-1817)*. Venezia: Albrizzi editore.